

Gilda degli Insegnanti di Cuneo

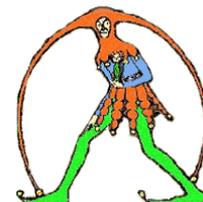
TUTTO CIÒ CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL FONDO ESPERO

***E NON AVETE MAI OSATO
CHIEDERE***

(Esperiamo che me la cavo)



settembre 2022



Requisiti pensionistici al 1 settembre 2023

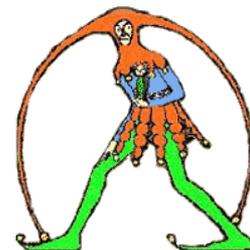
tabella riassuntiva dei requisiti necessari per poter andare in pensione il 1° settembre 2023

(domanda da presentare entro il 21 ottobre 2022)

CESSAZIONE A DOMANDA

Tipo di pensione	requisiti	data	genere
pensione anticipata	42 anni e 10 mesi di contributi	31-12-2023	M
Pensione anticipata	41 anni e 10 mesi di contributi	31-12-2023	F
Pensione di vecchiaia	67 anni e 20 anni di contributi	31-12-2023	M/F
Quota 100	62 anni e 38 di contributi	31-12-2021	M/F
Quota 102	64 anni e 38 di contributi	31-12-2022	M/F
Opzione donna	58 anni e 35 di contributi	31-12-2021	F
Totalizzazione (Dgls 42/2006)	41 anni di contributi oppure 66 anni + 20 anni di contributi	31-12-2022	M/F

CESSAZIONE A DOMANDA



Requisiti pensionistici al 1 settembre 2023

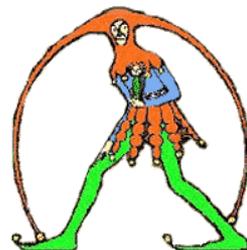
CESSAZIONE

D'UFFICIO

Tipo di pensione	requisiti	data	genere
Limiti di età e anzianità	65 anni di età e 42 anni e 10 mesi di contributi	31-08-2023	M
Limiti di età e anzianità	65 anni di età e 41 anni e 10 mesi di contributi	31-08-2023	F
Limiti di età	67 anni di età e 20 di contributi	31-08-2023	M/F

D'UFFICIO
CESSAZIONE

SI RICORDA CHE, A MENO DI NUOVI INTERVENTI LEGISLATIVI, IN FUTURO RIMMARRÀ IN VIGORE SOLTANTO LA **LEGGE FORNERO**



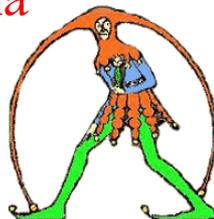
Informazioni utili

Qualora, avendo 67 anni di età alla data 31-08-2023, non si sia raggiunto il requisito minimo di 20 anni di contributi è possibile richiedere il trattenimento in servizio

il trattenimento in servizio si può richiedere fino al compimento dei 71 anni di età

È possibile, raggiunti i requisiti per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne), chiedere la trasformazione in part time del proprio rapporto di lavoro (con stipendio intero) fino al compimento dei 65 anni

chi andrà in pensione con quota 100 o quota 102 (requisiti già maturati), potrà ottenere soltanto un anticipo (fino a 45.000 €) del tfs/tfr richiedendo una certificazione all'INPS da presentare ad una delle banche convenzionate con il MIUR



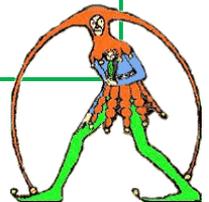
Sistema pensionistico oggi

per comprendere il perché dell'introduzione del Fondo Espero nel mondo della scuola occorre capire la differenza tra **sistema retributivo** e **sistema contributivo**

1995 ~ Riforma Dini che interviene gradualmente nella modifica del sistema pensionistico

IL PALETTO DELLA RIFORMA DINI È LA DATA DEL 31-12-1995

- ~ chi a quella data avesse potuto vantare almeno 18 anni di contributi, avrebbe continuato a godere del regime retributivo;
- ~ chi avesse cominciato a lavorare dopo il 31-12-1995, sarebbe stato soggetto totalmente al sistema contributivo;
- ~ gli altri avrebbero avuto un sistema misto

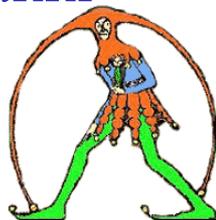


Sistema retributivo e sistema misto

il **sistema retributivo** è un metodo di calcolo dell'importo pensionistico che ha come riferimento le retribuzioni che l'interessato ha percepito lungo un periodo di tempo immediatamente precedente l'accesso alla pensione **in pratica, senza entrare nel tecnico, non si tiene conto solo dell'entità dei contributi versati, bensì del numero di anni lavorati e dello stipendio degli ultimi anni di lavoro**

il **sistema misto** prevede che chi al 31-12-1995 non aveva 18 anni di contributi godrà di un sistema misto (composto da X anni di retributivo e dagli anni successivi con il contributivo).

Il sistema misto è maggiormente penalizzante al diminuire degli anni contributivi posseduti al 31-12-1995 (chi aveva solo 4 anni di contributi, avrà un sistema misto: di 4 anni di retributivo e dagli anni successivi con il contributivo, che ovviamente è più penalizzante)



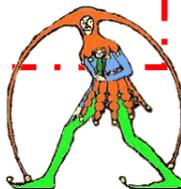
Sistema contributivo

la riforma Fornero ha abolito, per tutti, il sistema di calcolo retributivo a partire dal 1° gennaio 2012, ma tale sistema continua ad essere applicato pro quota per gli anni precedenti al 2012; rendendo per alcuni meno penalizzante l'applicazione del calcolo contributivo

il **sistema contributivo** è un metodo di calcolo dell'importo pensionistico basato esclusivamente sui contributi effettivamente versati

in pratica è come se si avesse un conto corrente virtuale nel quale si versa mensilmente il 33% della retribuzione con una rivalutazione annua che dipende da vari parametri il primo dei quali è la media quinquennale del PIL

l'importo pensionistico calcolato con il metodo retributivo (seppur limitato fino al 2011) risulta essere sensibilmente superiore a quello calcolato con il metodo contributivo a partire dal 1996

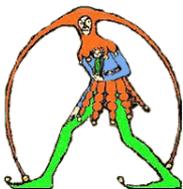


Calcolo sistema contributivo

il calcolo effettuato con il sistema contributivo considera in partenza l'ammontare dei contributi rivalutati (montante) accantonato al termine dell'attività lavorativa e lo spalma negli anni considerando la differenza tra l'età media statistica di mortalità (82 anni circa) e l'età del pensionando

per aumentare l'importo pensionistico con il metodo contributivo occorre lavorare il più a lungo possibile in quanto così facendo si aumenta il montante pensionistico che verrà spalmato in un lasso di tempo inferiore

a titolo meramente indicativo, con 35 anni di contributi e 65 di età l'importo pensionistico diventerebbe all'incirca pari al 65/70% dell'ultimo stipendio
importo che aumenta di circa il 3% per ogni anno lavorativo aggiuntivo
si lavora un anno di più e si percepisce la pensione per un anno di meno

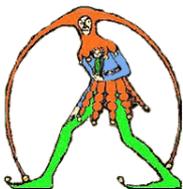


Conseguenze calcolo sistema contributivo

Chi è andato in pensione negli ultimi anni (sistema retributivo o sistema misto) si è visto assegnare un importo pensionistico abbastanza simile all'ultimo stipendio percepito

Ma nei prossimi anni gli effetti del sistema contributivo saranno sempre più evidenti (**cioè pensioni decisamente inferiori all'ultimo stipendio**) e di difficile gestione sociale

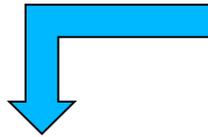
I fondi pensione integrativi (o complementari) contrattuali, **come il Fondo Espero**, hanno lo scopo di attenuare la differenza tra pensione e ultimo stipendio



Fondo ESPERO

*È IL FONDO PENSIONE
COMPLEMENTARE DEI
LAVORATORI DELLA SCUOLA*

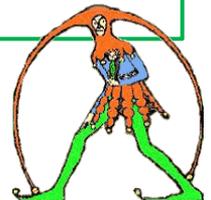
la pensione integrativa nasce per
compensare la diminuzione
dell'importo pensionistico di base
nel passaggio dal sistema
retributivo al sistema contributivo



*È UN FONDO PENSIONE "CHIUSO", DESTINATO CIOÈ
AD UNA PARTICOLARE CATEGORIA DI LAVORATORI*

*AL FONDO POSSONO ADERIRE SOLTANTO I
LAVORATORI DELLA SCUOLA (STATALE E/O PRIVATA)
E I LORO FAMILIARI FISCALMENTE A CARICO*

*L'ADESIONE È CONSENTITA SIA AL PERSONALE CON
CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO (PERSONALE PRECARIO)
CHE A TEMPO INDETERMINATO (DI RUOLO)*



Adesione al Fondo ESPERO

L'adesione al Fondo Espero è su base volontaria

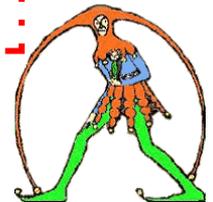
ma per tutti i neoassunti a tempo indeterminato dal 1 gennaio 2019 vige il silenzio/assenso, per cui nei 9 mesi successivi all'assunzione gli interessati, che saranno debitamente informati, dovranno esprimere la loro intenzione di non aderire al Fondo Espero, in caso contrario verranno iscritti d'ufficio

In genere i fondi pensione aperti sul mercato (accompagnati da un'assicurazione sulla vita) costano 1500/2000 euro annui se si vuole avere una pensione integrativa accettabile (naturalmente è proporzionato al numero di anni nei quali si versa il contributo).

L'adesione è possibile solo online, tramite il portale NOIPA, sezione previdenza completare o sul sito del fondo espero.

All'atto dell'adesione viene richiesta la scelta tra il comparto crescita e il comparto garanzia.

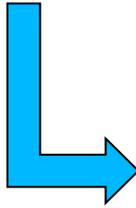
Quanto costa al docente il Fondo Espero?



Quanto costa il Fondo ESPERO

Nel Fondo Espero vengono versate le quote del docente, del datore di lavoro e il TFR futuro (100% per gli assunti dal 1 settembre 2001,  circa il 30% per quelli assunti prima di tale data)

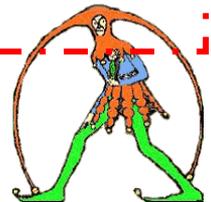
Il docente versa una quota minima mensile pari all'1% del proprio stipendio (tra i 20,00 e i 30,00 euro, a seconda della posizione stipendiale)

 la quota del docente può essere aumentata fino al 20% della retribuzione (quella del datore di lavoro rimane sempre all'1%)

È possibile versare con bonifico una quota tantum aggiuntiva a quella trattenuta in busta paga

La quota TFR/TFS maturata a partire dall'adesione al Fondo verrà accantonata e destinata a formare il montante contributivo della pensione

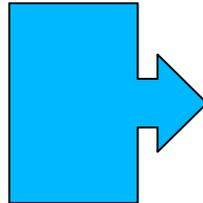
Il datore di lavoro versa una quota mensile pari all'1% dello stipendio (tra i 20,00 e i 30,00 euro, a seconda della posizione stipendiale)



Facciamo due conti

La quota minima versata dal docente è di 20/30 euro, così come quella del datore di lavoro

La quota del TFR/TFS corrisponde circa ad una mensilità per ogni anno di servizio

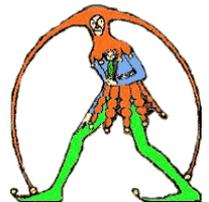


Complessivamente sono 520/780 euro annui più una mensilità e siamo così oltre i 2.000 euro che di solito si versano nei fondi pensione aperti

Il principale vantaggio del Fondo Espero, rispetto ad un fondo aperto, consiste nella quota aggiuntiva che il datore di lavoro versa mensilmente (rendimento della quota del lavoratore pari al 100% - 20/30 euro diventano 40/60)

Le somme versate ad Espero sono deducibili dal reddito imponibile fino all'ammontare lordo annuo di 5.164, 37 euro

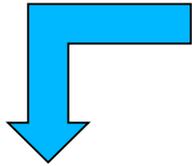
Si deve aggiungere che i costi di gestione del Fondo sono più bassi dei fondi aperti privati e che la cifra minima della quota mensile non riduce sensibilmente le entrate del docente



Anticipo del Fondo ESPERO

Dopo 8 anni dall'adesione è possibile chiedere un anticipo per:

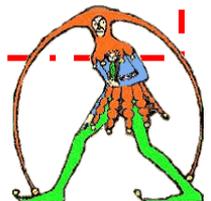
- ~ acquisto o ristrutturazione casa propria o dei figli
- ~ spese sanitarie straordinarie
- ~ spese sostenute in periodi di congedo per formazione continua



La somma richiedibile per l'anticipo è quella delle quote effettivamente versate dal docente e dal datore di lavoro, sono escluse le quote del TFR/TFS (saranno versate nel Fondo solo all'atto della cessazione)

Nel caso di licenziamento o di cambio di lavoro è possibile riscattare la somma accantonata o farla confluire in altro fondo pensione

In caso di decesso prematuro, la quota viene riscattata dai familiari prossimi (coniuge o figli). In caso di assenza di familiari prossimi il riscatto può essere fatto solo dal genitore solo se fiscalmente a carico dell'iscritto o da un beneficiario indicato all'atto dell'adesione. In assenza dei soggetti sopraindicati le quote rimangono in carico al Fondo Espero che ne acquisisce la posizione



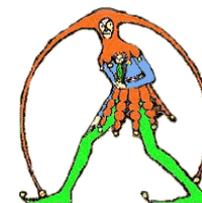
Pensione integrativa del Fondo ESPERO

L'importo della pensione integrativa dipende da:

- ~ quanto è stato versato nel corso degli anni
- ~ dai rendimenti maturati
- ~ dall'età del pensionando (più giovane, meno pensione)

Il montante (i versamenti mensili e una tantum, i rendimenti maturati e il TFR maturato dopo l'adesione) può essere percepito fino al 50% sotto forma di contanti, lasciando il resto sotto forma di rendita

Qualora l'importo della pensione complementare fosse inferiore all'assegno sociale (attualmente 468,11 euro mensili) il montante maturato potrà essere ritirato al 100% sotto forma di capitale

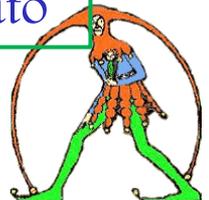


Le diverse opzioni delle rendite (1)

Rendita vitalizia semplice: corrisposta finché si rimane in vita, si estingue con la dipartita del beneficiario. Le quote sono versate a prescindere del raggiungimento/superamento del montante pensionistico accumulato

Rendita vitalizia: corrisposta direttamente finché si rimane in vita per poi passare la quota ad un erede indicato al momento del pensionamento. L'importo dipenderà quindi dall'età dell'erede indicato e la rendita si estinguerà con la sua dipartita (ovviamente l'importo di questa rendita è inferiore alla rendita vitalizia certa)

Rendita certa per 5 o 10 anni e poi vitalizia: corrisposta con certezza nel periodo indicato (in caso di morte prematura l'importo viene dato ad un erede indicato) per poi diventare vitalizia al termine del periodo concordato



Le diverse opzioni delle rendite (2)

Rendita con restituzione del capitale residuo: si tratta di una rendita vitalizia fino a quando l'interessato è in vita con possibilità di riversare ad un erede l'eventuale montante del capitale non percepito. Rendita più bassa ma evita la possibile perdita prevista dalla rendita vitalizia semplice

Rendita con raddoppio in caso di perdita dell'autosufficienza: in questo caso alla rendita viene associata una sorta di assicurazione che consente il raddoppio dell'importo qualora, sulla base di precise tabelle, si dovesse perdere l'autosufficienza.



Gilda degli Insegnanti di Cuneo



Grazie di
cuore!!

